Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 6 (1864)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VI. 15 Agosto 1864. N. 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Dei mezzi con cui condurre le Scuole elementari.* — Istruzione: *Del modo d'insegnare la Grammatica Italiana.* — Scuola Cantonale di Metodo. — Quarto Congresso Pedagogico Italiano — Scuole Normali di Londra. — Istituto Agrario di Castelletti. — Igiene ed Economia Domestica — Concorsi a Scuole Elementari e Secondarie.

Educazione Pubblica.

Dei mezzi con cui devono condursi le Scuole Elementari.

(Continuazione V. Num. precedente).

Delle Scienze Dirette.

Le scienze che riguardano l'uomo e la società sì domestica che civile potranno elleno esser oggimai più ignorante fino al loro nome e nei più elementari principi, come lo furono per il passato, da un popolo sovrano, senza vergogna e danno di lui? E sarà oggimai più tollerabile che un popolo della vecchia Europa ignori quello che generalmente conosce il popolo della nuova America, la scienza vogliam dire dei propri diritti individuali, sociali e per conseguente anche de' suoi doveri giuridici? E non dovrà ciascun allievo delle scuole elementari conoscere almeno un poco scientificamente l'arte di migliorare sè stessa? E non dovranno la maggior parte di essi conoscere alquanto la scienza che insegna a edificare ed educare la famiglia che sarà loro a suo tempo conceduta dalla divina bontà? E non dovranno anche molti di essi scientificamente apparecchiarsi ad esercire, quale in grado maggiore, quale in grado

minore la preclarissima arte del governare la civil società? E non è egli vero che i nostri allievi, se arriveranno a comprendere anche pochissimo le gravissime difficoltà che attraversano un buon governo sì domestico che civile, intenderanno anche meglio l'obbligo gravissimo che hanno di attenuarle col loro concorso sia diretto colla laboriosità e coll'impiego, sia indiretto colla ubbidienza e col rispetto alle leggi? E or come potranno le nostre popolazioni essere instituite in queste scienze riflesse dell'umanità, se già prima non sono almeno elementarmente instituite nella scienza diretta dell'uomo? del suo corpo e degli organi suoi? della sua anima e delle sue potenze? E come e quando le nostre popolazioni apprenderanno sì confacenti, sì utili e sì necessarie scienze, se nelle loro scuole, che sono le elementari, non s'insegna loro di esse nemmeno gli elementi primissimi?

Ma dove lascio io la storia, della quale i giovanetti sono vaghissimi sopra ogni altra maniera di studio e genere di sapere? Avvertitamente ne tacqui fin qui, perocchè ardisco dire che potrebbesi ridurre per poco solo e tutto l'insegnamento elementare alla storia presa nel suo ampio ed universale significato. Difatto il solo racconto dei primi fatti della storia sacra di quante cognizioni astronomiche, geologiche, geografiche, mineralogiche, filologiche, zoologiche, chimiche, antropologiche e teologiche non possiamo noi corredarlo? ed eziandio di tecnologiche, economiche e politiche? Simile dicasi degli altri fatti principali che si dovrebbero trascerre dalla storia universale e specialmente dalla storia teocratica che ne costituisce il filone principale. E di pari passo colla storia dovrebbe proceder in particolar maniera lo insegnamento della geografia ed un pocolino anche della cronologia. Ma io vorrei che anche la storia e la geografia fossero insegnate ai giovanetti più sinteticamente che non si costuma. E perchè non si potrà dare anche questo insegnamento enciclopedicamente, se la natura dell'umano pensiero e specialmente del puerile è sommamente sintetica ed universale? Qual pro del dare ai giovanetti cognizione di alcuni fatti isolati e ristretti ad un sol tempo, ad una sola nazione? Perchè vorre-

mo noi che i nostri alunni conoscano anche i meno importanti fatti del proprio paese, della propria nazione se poi ignorano quelli del genere umano? Potranno eglino mai con questo metodo di apprendere la storia vedere la parte più bella dei fatti di un luogo o di un tempo qualunque, che è quella del rapporto della dipendenza e dell'ordine finale che hanno al grandissimo fatto ed ordinamento della divina Provvidenza nella amministrazione delle universe cose? E perchè vorremo noi restringere la cognizione geografica dei giovanetti ai più minuti luoghi d'Europa, od anche peggio d'uno stato o municipio qualsivoglia, lasciando loro ignorare affatto la geografia generale dell'Asia, dell'Africa, della Colombia, dell'America e dell'Oceania? Senza di che insegnando la storia e la geografia con questo metodo troppo ristretto ed analitico, noi ricadremmo nel vizio di quei metodi che tengono più dello mnemonico che del logico. Nè credasi che a questo metodo logico e sintetico d'insegnare la storia e la geografia faccia ostacolo la grande ragione del metodo didattico che dice di dovere nello insegnamento partire dai particolari più noti e più facili per sollevare la mente dei discepoli allo apprendimento delle nozioni più generali e più vaste, poichè si può assai bene combinare una cosa coll'altra.

Anzi io credo che il vizio cardinale dei metodi didattici si trova sempre nell'essere questi o troppo esclusivamente analitici o troppo esclusivamente sintetici. Senza di che egli è necessario distinguere sottilmente fra il metodo che ordina un corpo di dottrina da darsi ai giovanetti, il quale deve essere scientifico, perchè vogliamo insegnare ad essi la scienza unita come è di sua natura per quantunque si voglia ristretta ai primi elementi, dal metodo onde si devono insegnare e dichiarare le singole parti di essa dottrina dovendosi queste come sono o sgranellate o frante fare raccogliere dalla stessa mente del discepolo, secondo che elleno o per natura o per arte dello ingegnoso maestro le si vengono presentando.

Istruzione.

Sul modo d'insegnare la grammatica Italiana nelle Scuole Elementari (1).

Quelli fra i sapienti meritano in ispecial modo i nostri affetti cordiali, che generosi impiegano particolarmente il loro tem-

(1) Diamo ben volontieri luogo a questo articolo di un giovane Maestro delle nostre Scuole, e facciamo voti che i suoi colleghi siano altrettanto solleciti nella ricerca dei buoni metodi.

po e spendono la loro scienza a pro della gioventù, formandone il cuore e dirigendone i passi sul difficile cammino della vita. Il sentimento, il lavoro, la condotta, tutto deve manifestar loro la nostra riconoscenza. L'amarli sarà un bisogno del nostro cuore, sarà un piacere per noi ed una felicità per loro. Ed io, godo nel poterlo asserire, non venni mai meno a questi sentimenti, che conserverò mai sempre, e che cercherò far sorgere ne' teneri cuori di que' fanciulli che mi sarà dato di educare ed istruire, onde, fin da' primi loro anni, imparino a ben apprezzare l'opera benefica e generosa di questi veri filantropi, a cui siamo tenuti per ispeciale gratitudine.

Dopo ciò che ho detto, non sarà difficile il credere con quanto interesse io legga gli articoli = *Educazione ed istruzione pubblica* = che da qualche tempo si stampano nelle pagine di questo pregiato giornale, e come di buon grado mi uniformi al metodo, che vi si apprende, per impartire alle giovani menti, e col maggior vantaggio possibile, i diversi rami d'insegnamento obbligatorj nelle scuole.

E si è dopo aver letto l'articolo — Sul modo di studiare la Grammatica italiana — comparso sul numero 12, che io mi decisi d'indirizzare all'*Educatore* queste due parole, non tanto per mostrare all'autore ch'io divido la sua opinione, quanto per esprimergli la mia vivissima soddisfazione d'aver veduto trattare, con molto senno, un argomento tanto importante ed essenziale; argomento che, tempo fa, io stesso aveva già in mente di sviluppare e che avrei sviluppato, se il pensiero di urtar un'opinione troppo inveterata combattendo un sistema cui propugnarono uomini cospicui, (sebbene da uomini non meno cospicui fosse pure combattuto) e più il sentimento di sfiducia nelle mie proprie forze, non m'avessero persuaso che sarebbe stata la mia un'impresa temeraria.

Lode al merito ed al coraggio del sig. P. R., il quale, compreso della rettitudine de' suoi raziocinj, e dell'utile che ne deriverebbe alle scuole smettendo un sistema pedantesco, e fin qui troppo ciecamente seguito, seppe farsi superiore ad ogni difficoltà ed inculcarne uno più conforme a buon senso ed a ragione. — Per vero, quei raziocinj sono retti; sode le

ragioni: lo scopo che l'autore si è prefisso, traspare da quelle pagine fulgidissimo; gli argomenti, i confronti e le espressioni di cui s'è valso per raggiungerlo, non potevano essere nè più persuasive nè più convincenti.

Qualche adoratore e seguace dell'opposto sistema, potrebbe qui farmi un' obbiezione che cioè, essendo noi inclinati ad accettare ed amare ciò solo che è conforme alle nostre opinioni ed inclinazioni, così io abbia pronunciato il mio giudizio indipendentemente da qualunque riflessione, ed abbia avuto solo riguardo alle persuasioni e convinzioni dell'autore per essere anche le mie. Rispondo con un fatto.

Letto appena quell' articolo, approfittai dell'occasione che uno de' più ritrosi (ora ex-ritroso) al nuovo sistema mi venne a trovare, per proporgli una discussione relativa all' argomento trattato dal sig. P. R. Bastò l'avergli dato l'*Educatore* e fatto leggere e ponderare quelle sode argomentazioni, perchè egli si convertisse quasi totalmente alle *novelle dottrine*. Questo fatto, io credo, varrà a confutare e prevenire una tale obbiezione non solo, ma a persuadere l'autore, cui forse la modestia non permetterà di trovare sì perfetto il suo lavoro, a creder veridiche le mie espressioni e sincere le mie congratulazioni; ed a continuare, siccome promette, nella sua intrapresa, assicurandolo che vedrà i suoi sforzi coronati d' un pieno e felice successo.

Io terminerò col raccomandare all' attenzione de' signori Ispettori e Maestri tutti, quelle poche pagine ricolme di verità, la cui applicazione, ne son certo, ridonderebbe a sommo vantaggio dell' educazione intellettuale de' giovanetti, ne' quali ognun vede il futuro sostegno ed onore delle famiglie, la speranza del paese. O. R.

Scuola Cantonale di Metodo.

Il lod. Consiglio di Stato ha nominato Direttore del prossimo Corso di Metodica il sig. prof. *Ignazio Cantù* presidente dell' Istituto di Mutuo soccorso fra gl' Istitutori d' Italia, in rimpiazzo del demissionario sig. canonico *Ghiringhelli*. La Scuola di Metodo sarà aperta il primo di settembre prossimo nella maggior sala del Palazzo Governativo in Bellinzona.

Checchè siasi detto da alcuni giornali sulla nomina del signor Cantù a direttore di questa Scuola, noi siamo intimamente convinti, ch' egli corrisponderà pienamente alla fiducia che ha in lui riposta il Governo; sì per la capacità a disimpegnare l'ufficio che si è assunto, sì per la sua lunga esperienza nel ministero scolastico e pel costante amore che mostrò omai sempre per il progresso della popolare Educazione; giacchè può dirsi non esservi in Milano istituzione pedagogica a cui non sia associato il di lui nome. Certamente dovrà anch'egli urtare contro lo scoglio inevitabile della troppo breve durata del Corso di Metodo; ma, lo ripetiamo per la centesima volta, finchè non avremo una Scuola Magistrale, o Seminario di Maestri che voglia chiamarsi, con un corso almeno biennale, non si raggiungerà mai lo scopo di questa Istituzione tanto necessaria al perfezionamento delle nostre scuole.

Quarto Congresso Pedagogico Italiano.

Il quarto congresso pedagogico italiano si terrà a Firenze dall'uno al 10 settembre 1864.

Si dividerà in due sezioni: una pei temi relativi all'istruzione primaria, l'altra pei temi che si riferiscono all'istruzione secondaria.

I temi da trattarsi dalla sezione per l'istruzione primaria saranno: 1.° Delle scuole femminili. 2.° Di una scuola preparatoria, che sia di mezzo fra gli asili infantili e la prima classe elementare da reggersi con affetto materno, e perciò da affidarsi a maestre. 3.° Se nelle presenti scuole elementari l'istruzione serve quanto conviene all'educazione di tutto l'animo, e come si possano condurre i maestri a conseguire questo principale effetto. 4.° Delle scuole normali e magistrali, e delle scuole esemplari. 5.° Delle scuole elementari nelle campagne. 6.° Dei modi di continuare a promuovere l'istruzione elementare negli adulti. 7.° Dei libri didattici e delle suppellettili nelle scuole. 8.° Della proposta fondazione di una Società Nazionale Italiana, allo scopo di promuovere l'istruzione popolare in ogni parte del Regno.

Temi da trattarsi dalla sezione per l'istruzione secondaria:

1.° Della ingerenza dei comuni, delle provincie e del Governo nell'istruzione secondaria. 2.° Intorno alla proposta fondazione di corsi intermedii fra le scuole primarie e le secondarie da surrogarsi ai primi tre corsi delle scuole tecniche e ginnasiali. 3.° Delle attinenze fra la istruzione classica, la tecnica e scientifica. 4.° Dell'insegnamento delle lingue moderne nell'istruzione secondaria. 5.° Dei modi di promuovere l'educazione femminile di grado superiore in Italia. *Disposizioni diverse:* Tutte le persone addette all'istruzione pubblica e privata, e tutti quelli che si occupano, di studii educativi hanno diritto di essere inscritti nel novero dei membri effettivi del Congresso.

Per coloro, che idolatri del passato, non veggono nell'incessante progresso del giorno che pericoli per la religione e minacce per l'ordine sociale, ne piace citare le seguenti, parole dette recentemente da mons. Arcivescovo di Parigi al Liceo di Luigi il Grande in un discorso che pronunciò in occasione degli esami:

«.... Siate (diceva, raccomandando ai giovani allievi di amare e servire la Francia), siate del vostro paese e del vostro tempo, e non ascoltate nè quelli il cui indispettito patriottismo si dà la singolare missione di cercar torti nella Francia e di abbassaria nella stima de' suoi propri figliuoli, nè quelli *il di cui patriottismo retrospettivo offre senza posa al passato omaggi iperbolici, per affrancarsi dei doveri verso il presente.* Voi, giovani allievi, più comprensivi e meno personali, leggete meglio la storia nazionale, e sappiate scoprire in essa non ciò che irrita e divide, ma quanto pacifica e ravvicina... Abbandonatevi non a critiche sterili, ma ad atti giudiziosi e magnanimi; *prendete parte al movimento della vostra epoca, non come un vinto che essa trascina, ma come un soldato che ajuta alla vittoria, e se lo potete, come un generale che la decide* ».

Scuole Normali di Londra.

(Continuaz. V. N. precedente).

Dopo le scuole centrali di Westminster, di cui abbiamo discorso nel precedente numero, dobbiamo pur far cenno della

Scuola situata nel grazioso sobborgo di Highburg, la quale gode di tutti i vantaggi della campagna, senza sentirne gl'incomodi. Ecco come ne spiega lo scopo il rapporto ufficiale di alcuni anni addietro:

« Lo scopo della *Metropolitan training institution* è di formare maestri abili e religiosi per le scuole, d'accordo colla Chiesa stabilita, secondo i principii evangelici. Noi abbiamo la convinzione che l'istruzione non può tornare accetta a Dio nè proficua all'uomo, se non ha base sull'autorità suprema del libro divino, e se non fa considerare le verità del Vangelo ed i suoi precetti come la norma destinata a formare questo temperamento morale, che è il frutto d'ogni vera educazione cristiana. I regolamenti furono dettati coll'intento di perpetuare questi sentimenti nella direzione della scuola. Le precauzioni prese non lasceranno, giova sperarlo, ammettere se non persone ben determinate da motivi sinceramente religiosi al ministerio dell'educazione nella scuola (*Annual report* 1859) ».

Ecco ora le norme precipue degli Statuti di questa scuola:

« L'educazione religiosa riposa sulla dottrina e la morale cristiana, quali sono contenute nell'antico e nel nuovo Testamento e definite negli articoli e nei formolarii della Chiesa anglicana.

»Il direttore, gli insegnanti e gli impiegati dell'amministrazione debbono essere membri della Chiesa anglicana.

»Il corso degli studi comprende: — La dottrina, la morale e le prove del cristianesimo: — la lingua inglese imparata grammaticalmente: — la scrittura; — l'aritmetica e la tenuta dei libri; — gli elementi delle matematiche; — la geografia e la storia; — il disegno e la musica; — la storia naturale.

»Il governo della scuola è affidato ad un Comitato composto di ecclesiastici e di membri laici della Chiesa stabilita, scelti annualmente dai soscrittori. Questo Comitato è composto almeno di 24 membri e di 30 al più. Essi sono rieleggibili, e per la metà almeno debbono essere laici.

»Il Comitato nomina e revoca il direttore, i maestri e gli impiegati e ne fissa gli stipendii. Determina il piano degli studi e designa i libri di cui vuolsi far uso nell'Instituto; ammette o respinge gli aspiranti.

»Otto Pastori sono nominati ogni anno in assemblea generale per esaminare, in un col direttore, i candidati aspiranti alla scuola. Nessuno viene ammesso senza l'approvazione scritta di due esaminatori ecclesiastici almeno e del direttore. L'età dell'ammessione è fissata da 18 ai 30 anni, salvi alcuni casi eccezionali, i quali vengono sottoposti al giudizio del Comitato.

»Il tempo di durata nella scuola dipende dall'età, dalle nozioni acquistate, ma in ogni caso non può essere meno di un anno. La pensione è di 25 lire sterline pel primo anno, di 20 pel secondo. — Se però un alunno, dopo un anno di soggiorno, ottiene un certificato di merito, il quale dia diritti ad un sussidio di lire 20 per parte del Governo, può rimanere gratuitamente alla scuola per un secondo anno; e se ottiene ancora un eguale certificato al fine di questo, gli è accordato un ulteriore gratuito soggiorno di 12 mesi».

Non occorre certo mettere in rilievo il carattere eminentemente religioso di questo regolamento; chè ben salta all'occhio di qualunque anche meno attento lettore. Ma tal carattere è ancora più pronunziato, se è possibile, nella scuola normale aperta da ben quindici anni nel sobborgo di Chelsea, e che porta il nome di *St. Mark' training college for school masters.* Quivi però giova avvertire che non sono educati soltanto maestri per le scuole, ma sì pure in parte unitamente ed in parte paralellamente ministri per le parocchie. Ecco del resto il regolamento, il quale meglio d'ogni nostra parola varrà a far comprendere la natura di questo Instituto che gode universalmente per l'Inghilterra rinomanza d'uno fra i migliori di tal genere:

«Scopo dell'Instituto è quello di formare una classe superiore (*a superior class*) d'institutori per le scuole parrochiali. L'età d'ammessione è dai 15 ai 18 anni. Ogni ammessione è preceduta d'una domanda in iscritto presentata al direttore da una persona rispettabile ed appoggiata ai seguenti certificati, i quali debbono essere controsegnati da un Pastore: — 1° un certificato di battesimo; 2.° una dichiara dei parenti o dei tutori del candidato, in cui si attesti che egli adempì tutti i doveri religiosi, come membro della Chiesa anglicana, da un

anno almeno prima della data della sua domanda; 3.° un certificato di un medico nella forma prescritta; 4.° una raccomandazione di un Pastore coi motivi che l'hanno dettata. Buone disposizioni morali, franchezza, alacrità debbono essere condizioni indispensabili. È pur necessario far conoscere, per quanto è fattibile, le qualità fisiche; perchè in certi limiti, il vigore del corpo come quello dell' animo fa di bisogno per bene adempiere tutti i doveri dell' institutore. — Quando i certificati sono ammessi per buoni, i candidati si presentano all' esame. Ognuno di essi deve saper leggere con intelligenza, scrivere correttamente, aver piena conoscenza della storia Sacra, conoscere i principii fondamentali dell' aritmetica. Ogni altra nozione non può costituire per essi un titolo di favore. È però desiderabile che vi sia in loro qualche disposizione pel disegno e per la musica vocale. Se il risultato dell' esame è soddisfacente, il candidato è ricevuto nel collegio e vi rimane per tre mesi a titolo d'esperimento. Dopo il qual tempo, se la sua condotta nulla ha di riprovevole e se in lui è riconosciuta sufficiente attitudine, diventa alunno (*apprendiced*) della *National society*. A datare da quell'epoca fino ai 21 anni, questa s' incarica della sua educazione e del suo mantenimento. Essa ha però il diritto di disporre di lui, in qualità d'institutore, secondo che le par meglio. Generalmente gli alunni rimangono nell' instituto per 3 anni; in seguito sono collocati in qualità d' institutori nelle scuole minori, o come assistenti nelle maggiori. — La pensione è di 25 lire sterline ».

A queste norme regolamentari può tornare utile aggiungere le seguenti parole del rev. Coleridge, direttore del collegio, le quali valgono a rappresentarci come in esso sia impartita l' istruzione religiosa: « Si fa la lettura della Bibbia (esso dice in un rapporto) almeno due volte al giorno, ed il passo trascelto viene commentato in diverse guise, ora spiegandosene l' espressione letterale, or cercando d'approfondirne la dottrina per trarne pratiche conseguenze, ed or studiando la storia, la geografia e l' archeologia per ciò che possono concernere il sacro testo. Inoltre alcuni articoli del catechismo, il quale d' altronde forma il soggetto d' una lunga serie d' i-

struzioni, vengono dagli alunni più avanzati interpretati secondo i loro rapporti col testo della Bibbia La storia della Chiesa dei primi secoli, scritta dal dottore Burton, fu già letta tutta: ora si ripiglierà da capo. Vien fatto pure agli allievi un sunto storico sulla riforma in Inghilterra e negli altri paesi con uno studio sommario dei tempi che la precedettero. Ad un tempo la costituzione della Chiesa nazionale, considerata come instituto ecclesiastico, viene spiegata mano mano che se ne presenta l'opportunità. — Esercizi religiosi hanno luogo ogni giorno nella cappella. Essi sono il punto cardinale a cui tutto si riferisce, dal sentimento che essi inspirano dipende la solidità di tutto l'edificio. Vi si acquistano le abitudini di pietà, la pratica conoscenza dei formolarii e della disciplina liturgica; vi si resta compenetrati dello spirito della Chiesa nazionale ».

Nel tempo stesso poi che studi estesi e profondi danno alle facoltà degli alunni tutto quello svolgimento di cui sono capaci, lavori agricoli conferiscono a mantenere in essi il vigore del corpo ed abitudini di semplicità. Un terreno di undici acri circonda l'Instituto; vi è stabilito un podere ed a parte lo studio di botanica ed il taglio delle piante, ogni lavoro (come la cura degli animali, la cultura della terra ecc.) è affidato agli alunni. Pareva in sulle prime difficile conciliare questi doveri cogli studi; ma a poco a poco ogni difficoltà fu vinta. I lavori della casa, del podere, del giardino sono ripartiti alternativamente tra diverse sezioni più o meno numerose. Un monitore dirige ogni sezione e distribuisce il lavoro secondo l'esperienza e le forze. Il più antico alunno esercita una giurisdizione generale: egli regola le occupazioni d'ogni giorno sotto la direzione dell'*industrial master* ed invigila all'esatta esecuzione d'ogni ordine. È pur egli che riceve ogni lagnanza e rappacifica ogni mal umore. — Come si vede, l'unica base della disciplina qui è l'influenza della gerarchia, la mutua fiducia ed il rispetto di se medesimi. Il Direttore non interviene che nei casi d'imperiosa necessità: sistema eccellente che avvezza l'intelligenza a far assegnamento sui propri mezzi, che rattempera la volontà e conforma lo spirito di tal guisa da farlo capace di tutti quei doveri, la cui pratica è, per l'individuo, la scienza della vita, per i popoli la condizione della propria dignità e che gli Inglesi riassumono in questa parola: *self government.*

L'Istituto Agrario di Castelletti

Presso Signa in Toscana.

Togliamo dal *Diritto* la seguente relazione su questo istituto agrario, nel quale vediamo in gran parte attuato il pensiero, che già da tempo abbiamo esposto in questo periodico, sulla convenienza di associare all'educazione morale ed all'istruzione l'esercizio pratico dell'agricoltura; e facciamo voti che questo sistema di educare la crescente generazione, che è pur quello dei nostri sommi Pestalozzi e Wehrli, trovi studiosi esperimentatori, che ne provino coi fatti la non difficile generale applicazione.

= Gli economisti da tutte le parti non cessano di mostrarsi spaventati della terribile piaga del pauperismo, e faticano indefessi a trovar sistemi che valgano a portarvi rimedio. I pubblicisti sudano dall'altra parte a trovar modo di far cessare i delitti che turbano l'ordine sociale, o di ridurli almeno a minime proporzioni. Gli uni e gli altri forse troppo curano i mezzi repressivi, e *non abbastanza i preventivi*, che soli potranno alfine portare risultati veramente lieti ed utili.

Il cav. Leopoldo Cattani Cavalcanti volle scrivere anch'egli a modo suo una pagina su tali quistioni, proponendosi inoltre di toccarne un'altra importantissima, cioè il rifiorimento dell'agricoltura in Italia.

Questa pagina gloriosa egli la scrisse fondando l'istituto di Castelletti. Considerando come non basti il fare la carità, ma importi specialmente il saperla fare, egli si propose di raccogliere, per quanto i suoi mezzi glielo consentissero, quei giovanetti che la colpa o la miseria dei genitori lasciasse abbandonati, o anzichè rinchiuderli in luoghi dove, inutili a sè e ad altri, crescessero buoni tutt'al più a biasciare giaculatorie e ad essere semenzaio di bigotti, farne invece buoni agricoltori, utili e illuminati cittadini.

L'istituto di Castelletti è collocato sovra un ameno poggio, dove la natura e la condizione topografica del suolo rendono possibile ogni maniera di coltura, e i giovinetti in esso raccolti, mentre colle loro mani attendono a tutte quelle opere che alla agricoltura appartengono, si istruiscono in tutte quelle discipline che tendono a rendere più proficua questa nobilissima fra le industrie. Il loro tempo è perciò con bella armonia e con immenso vantaggio diviso fra la teoria e la pratica, guidati nell'una e nell'altra da probi ed intelligenti istitutori.

La grammatica, l'aritmetica, la geometria, gli elementi di meccanica, di fisica, di chimica, di mineralogia, di organigra-

fia e fisiologia degli animali domestici, e specialmente di quelli che servono all'agricoltura, sono materie di studio per quei giovinetti, le cui mani poi incalliscono nei campestri lavori, nel governo del bestiame, e nella pratica applicazione di tutte le cognizioni che collo studio vanno acquistando.

A chi poi volesse conoscere i risultati di sì stupenda istituzione, non occorrerebbe un lungo esame, chè l'incantevole spettacolo che allo spettatore presenta tutto ciò che fa parte dell'istituto, darebbe con bella e commovente eloquenza testimonio di coloro che ne sono gli autori.

Quelli poi che, invitati dal cortese fondatore, assistettero agli esperimenti che diedero dei loro studj gli agricoltori di Castelletti, ebbero non poca ragione di sorpresa, di ammirazione, e di commozione nel vedere in sì bella armonia accoppiata la pratica e la sodezza delle cognizioni.

Basti citare il nome di due fra questi giovinetti: Antonio Jacopini, di 13 anni, fece il disegno di un fabbricato annesso all'istituto, e ne dirige i lavori colla gravità di un vecchio architetto; Bartolomeo Tommasi, di 16 anni, raccolto tre anni prima affatto illetterato, è il piu distinto negli studj e fa da ripetitore nella colonia agricola, fondata dallo stesso sig. Cattani, con regole poco diverse, a poca distanza dell'istituto. Gli altri giovinetti non sono indegni di questi due. Hanno pure i loro divertimenti; la musica e la ginnastica. Il conte Raffaello Bruti, parlando di questo istituto, dice: «Venga Victor Hugo, e troverà qui forse dei piccoli *Valjean* che daranno ampia materia alla maestra sua penna. »

Gli alunni dell'istituto, che quattro anni fa non oltrepassavano i dodici, ora sono circa cinquanta.

Il tributar lodi all'egregio sig. Cattani ci parrebbe ora superfluo, nè sapremmo porgerne che fossero degne dell'opera sua; siamo certi di fargli cosa non meno grata augurando che il suo esempio trovi imitatori e nei governi e nei privati.

Circa cinquanta milioni costa ogni anno al governo italiano la tutela della pubblica sicurezza, e i frutti di tanto sacrifizio si risolvono soventi in una inutile vendetta sociale.

Quanto meglio non si provvederebbe alla sicurezza medesima, e quanti e quali altri immensi vantaggi non si otterrebbero ove anche una piccola parte di questa somma s'impiegasse a promuovere istituzioni analoghe a quella di Castelletti? E analoga a questa sarebbe, ad esempio, l'istituzione delle colonie penitenziarie, che da troppo lungo tempo restano un desiderio.

I timori del pauperismo non sono soltanto, pur troppo, una

immaginazione degli economisti; e se il pericolo esiste, che si debbano quando che sia moltiplicare gli esempj della carità legale, della tassa pei poveri, noi non vediamo miglior mezzo per iscongiurarle che le istituzioni di cui il signor Cattani ci ha dato un sì magnifico esempio. =

Igiene ed Economia Domestica

BEVANDE E CIBI CON GHIACCIO

LORO INFLUENZA SUL CORPO DELL' UOMO

(dalla Medicina della Famiglia).

Si deve far distinzione fra i gelati propriamente detti e le bevande ghiacciate. Un gelato non può prendersi che a poco a poco. Il freddo intenso che produce nella bocca, impedisce che se ne inghiotta molto alla volta. Un gelato preso a questo modo, produce nello stomaco una sensazione di raffreddamento, seguìta da una reazione di calore. La crema ghiacciata presa in fine di pranzo, in dose moderata, accresce dunque le forze nello stomaco ed è perciò un buon digestivo (?). Se la dose fosse troppo grande, lo stomaco troppo raffreddato reagirebbe male, e si sarebbe esposti ad una indigestione. Si può dire, in tesi generale, che un gelato, come si serve nei caffè, è un rinfrescante salutare, quanto aggradevole. Quanto qui diciamo d'una crema ghiacciata, s'applica a maggior ragione ad un pezzo di ghiaccio tenuto in bocca, e che impiega per conseguenza maggior tempo a fondersi. Ma non si può dire lo stesso d'un bicchiere d'acqua ghiacciata. Per la sua forma liquida, prestandosi meglio ad un inghiottimento istantaneo, produce una subita oppressione che potrebbe essere pericolosa, se il corpo fosse in sudore. Se dunque vi viene presentato in questa circostanza un bicchier d'acqua ghiacciata non inghiottitela che a poco a poco, se siete sudati.

Gravi accidenti, derivarono dalla pratica contraria. Nei grandi calori dell'estate, si stenta a dissetarsi con acqua freddissima perchè l'effetto del primo bicchiere è di produrre una reazione di calore, onde chi vuole dissetarsi in questo modo è obbligato a bevere molti bicchieri d'acqua freddissima. Una bevanda calda aromatica, quantunque produca una sensazione momentaneamente meno aggradevole, disseta meglio. Non v'è cosa che spegna la sete meglio d'un brodo (o di un caffè), per quanto caldo esso sia. Sarebbe troppo lungo l'enumerare qui tutti gli effetti dei cibi ghiacciati sull'economia. Aggiungeremo soltanto che il ghiaccio preso colle precauzioni sopra accennate, conviene in generale a tutti i temperamenti. Anzi esso è tal mezzo da cui la terapeutica ha qualche volta dei

grandi vantaggi. Così nelle emoragie, specialmente nelle donne, si prescrivono bevande fredde, ed anzi ghiacciate. Ne risulta un rapido sedarsi della circolazione e un facile arresto nella perdita di sangue. Gli individui sanguigni, disposti alle congestioni od apoplessie, avrebbero a lodarsi d'un regime ghiacciato, usato con qualche persistenza e colla precauzione di non servirsi di liquidi ghiacciati quando quegl'individui fossero in sudore.

Mezzo per conservar le uova nella calda stagione.

Nei calori dell'estate le uova possono conservarsi, quando siano sottratte al contatto dell'aria. Nelle campagne si collocano a strati in un barilotto sopra un letto di ceneri, avendo cura che non si tocchino. Si ricoprono con della cenere; si mettono ancora delle uova, poi della cenere e si continua così finchè il barilotto sia pieno. Le uova si conservano meglio, allorchè sono involtate in carta e ricoperte in minuta paglia d'avena, o con sabbia ben secca. Tutti questi processi sono buoni, ma ve nè uno più sicuro ancora e che è impiegato estesamente per l'approvigionamento di Parigi; consiste questo in un'immersione nell'acqua bollente. Si fa bollire dell'acqua in una caldaia, si mette una dozzina d'uova in un colatoio che si immerge nella caldaja; vi si lascia circa un minuto, e si ritira colle uova. Con questo mezzo un leggero strato di bianco dell'uovo viene coagulato, e forma sulla parte interna del guscio un intonaco che si oppone all'evaporazione della sostanza dell'uovo, e per conseguenza al contatto dell'aria che affluirebbe attraverso il guscio per riempire il vuoto formato dalla evaporazione.

Concorsi a Scuole Secondarie.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione

Per le demissioni date dai signori Daniele Curonico, professore della Scuola Maggiore di Faido — Lorenzo Bühler, professore del Corso Industriale a Pollegio — e per la morte del sig. Filippo Respini, professore della Scuola Maggiore di Cevio, il Dipartimento scrivente, in omaggio alla deliberazione governativa odierna, N.° 7061, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 10 settembre p. v., pel rimpiazzo dei prelodati signori professori.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con

iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperto analoghe mansioni. Gli aspiranti saranno inoltre tenuti a subire un esame se il Dipartimento lo stimerà opportuno.

L'onorario dei professori delle Scuole Maggiori sarà da franchi 900 a 1,300, a stregua degli anni di servizio: e quello del Corso Industriale da fr. 1,100 a 1,600, giusta la legge 6 giugno prossimo passato.

I signori professori si uniformeranno a tutte le disposizioni delle leggi e de' regolamenti che loro riguardano, nonchè alle direzioni delle autorità scolastiche.

Lugano, 20 luglio 1864.

Per il Dipartimento di Pubblica Educazione
Il Consigliere di Stato Direttore:
Dott. LAVIZZARI.

Il Segretario C. PERUCCHI.

Concorsi per Scuole Elementari Minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scaden. del Corso	Numero del Foglio Officiale
Ligornetto	masch.	10 mesi	fr. 450	30 settembre	N.° 31.°
»	femm.	10 »	» 360	30 »	» 31.°
Monte	»	7 1/2 »	» 240	31 agosto	» 31.°
S. Abbondio	mista	6 »	» 270	31 »	» 32.°
Genestrerio	masch.	10 »	» 400	15 settembre	» 33.°
»	femm.	10 »	» 280	15 »	» 33.°
Contone	mista	6 »	» 300	30 »	» 33.°
Medeglia	masch.	6 »	» 280	20 ottobre	» 33.°
Gera Gambar.	mista	6 »	» 240	30 settembre	» 33.°
Avegno	femm.	6 »	» 200	8 »	» 33.°
Lavertezzo	masch.	6 »	» 380	25 agosto	» 33.°
»	femm.	6 »	» 320	25 »	» 34.°

Per aderire al desiderio espresso nell' ultima adunanza della Società Demopedeutica, pubblicheremo d'ora in avanti un succinto prospetto degli Avvisi di Concorso che vanno comparendo sul *Foglio Officiale*, onde serva di norma agli Aspiranti, i quali per avere più minute informazioni potranno poi consultare i numeri del Foglio suddetto in cui sono pubblicati.

Avvertenza.

Essendo omai vicine a chiudersi tutte le Scuole, sospendiamo per ora la pubblicazione delle solite *Esercitazioni Scolastiche*, riservandoci a riprenderla al caso al riaprirsi dell'anno scolastico.

(Tipolitografia di Carlo Colombi. — Bellinzona).